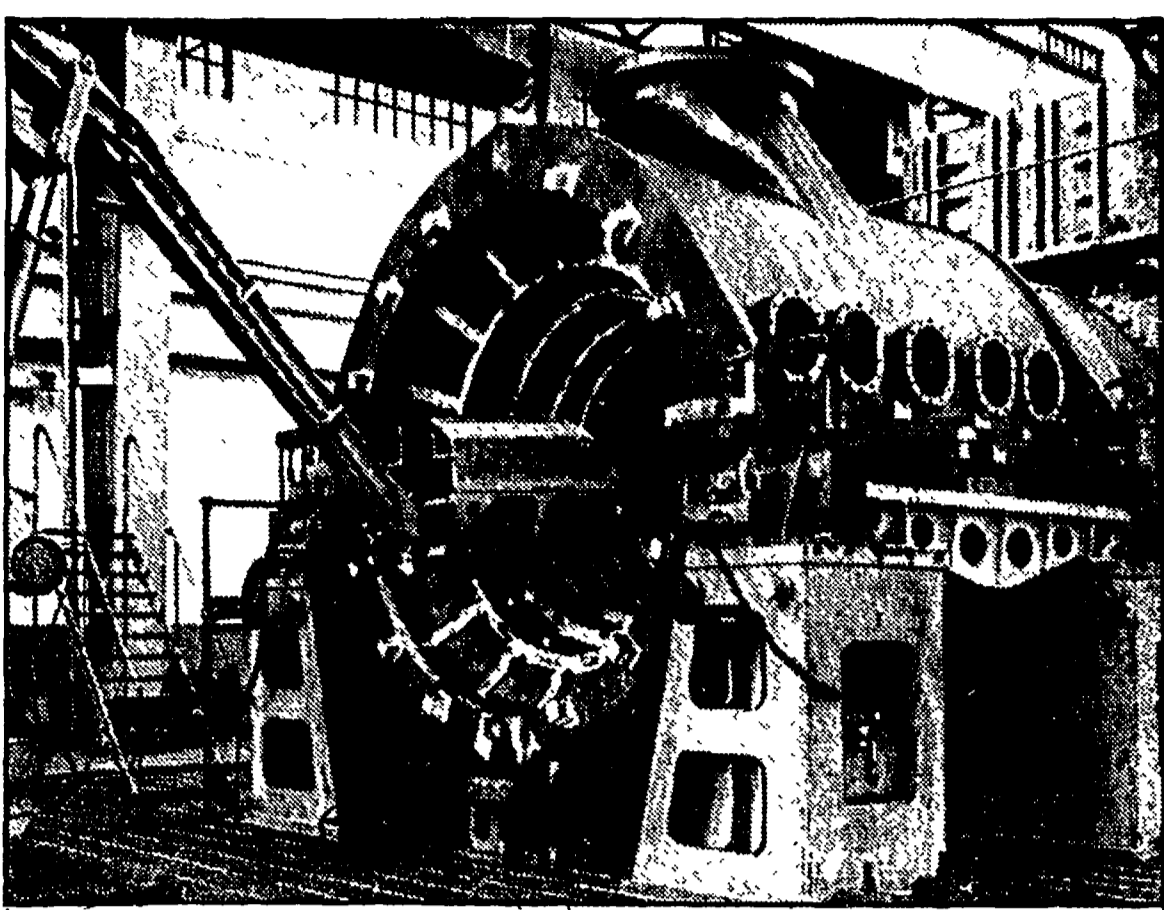


L'automazione e la produzione



Se diventasse una fabbrica intelligente...

Genova: un convegno e la nascita di un consorzio rilanciano la riflessione sui problemi sociali e di cultura legati alla innovazione



Le nuove tecnologie modificano non solo l'organizzazione del lavoro ma un panorama complesso di relazioni sociali e culturali nella fabbrica e fuori

Della nostra redazione GENOVA - Il «pofo elettronico», l'innovazione nell'industria si traducono a Genova dal mito alla realtà? Due avvenimenti che hanno coinvolto il capoluogo ligure nei giorni scorsi rappresentano forse altrettanti piccoli passi nella direzione di obiettivi tanto ambiziosi quanto di difficile realizzazione. Genova infatti è stata per tre giorni «capitale dell'automazione», avendo ospitato alla Fiera del Mare l'annuale convegno della Anipia (Associazione italiana per l'automazione industriale): una occasione di confronto per tecnici, scienziati e industriali di livello internazionale, a prevalente contenuto tecnico e scientifico, che ha però assunto un valore simbolico in una delle città sede di grandi industrie strategiche, tanto nei settori «maturi» che in quelli «avanzati».

Ed è significativo che proprio l'ingegner Franco Belgrano, presidente della sezione genovese della Anipia e direttore del sistema Informativa e dell'automazione industriale della Nuova Italsider, abbia insistito sull'importanza dell'innovazione per i settori cosiddetti «maturi», per i quali l'automazione costituisce un fattore di rinnovamento soprattutto per quanto riguarda il «come produrre».

Il di qualche dirigente socialista, come il capogruppo al Senato Fabbri. Il contrario, l'approccio di numero... altri esponenti del Psi appare ispirato a un atteggiamento più riflessivo. Borgoglio, della «sinistra» di Signorile, ha dato l'eri «un giudizio positivo» su quanto è avvenuto in Cc, «ritenendolo l'avvio di una discussione».

Ma, responsabile della sezione economica di via del Corso, ha detto di «trovare significativo il tipo di discussione sulla democrazia interna» e ha aggiunto che «il dibattito al Cc comunista ha dato un contributo importante» soprattutto perché, a suo avviso, «ha dimostrato un apprezzamento più sereno e consapevole del ruolo del Psi».

prospettiva di politica interna. C'è tuttavia da ricordare che proprio oggi si apre, con una relazione di Claudio Martelli, l'Assemblea nazionale del Psi (Craxi la concluderà domani), dalla quale è lecito attendersi una valutazione più complessiva e ufficiale delle proposte comuniste.

Ma vogliamo ricordare che nei momenti difficili c'è sempre stato chi ha cercato di orientare i criteri irrimediabili di direzione. Così con Longo, quando fu chiamato a raccogliere l'eredità di Togliatti, e con Berlinguer che apparteneva ad una generazione nuova e non sperimentata dalle bufere della Terza Internazionale e dal fuoco di tante battaglie ed esperienze; così oggi, in effetti in momenti difficili per la direzione del partito le indicazioni sono state frutto di meditate considerazioni e

proponibile sotto qualsiasi forma un ritorno a ipotesi di solidarietà nazionale, e comunque un rapporto diretto con la Dc che metta in ombra o scavalchi in qualche modo i partiti dell'area laica e socialista; rifiuta la proposta di Ingrao del governo istituzionale e isola una posizione, come quella di Lama, che avrebbe consentito di costruire una linea riformista combinate con quella propria della tradizione socialista».

«reazioni al dibattito svoltesi sul sindacato, risultano sproporzionate, strumentali e, a volte, persino risibili. Si è distinto il «Corriere della Sera» scrivendo che «l'unico sangue versato nel corso del Comitato centrale del Pci sulle Tese... è il sangue di Luciano Lama».

ni, che palano ispirate a una polemica piuttosto strumentale, di alcuni settori sindacali. I dirigenti della componente socialista della Cgil si sono riuniti ieri per discutere l'andamento e la conclusione del Comitato centrale, e ne hanno ricavato «in forma una nota ufficiale... sfermi motivi di preoccupazioni». Sinceramente non si capisce perché dal momento che gli stessi riconoscono che «il gioco non ci sono inavolanti di campo (né, del resto, ce ne sono state)».

«L'associazione sovversiva» - È la parte più consistente della ricostruzione fatta dai magistrati bolognesi. A capo della banda vi figura l'occulta area Licio Gelli, il venerabile maestro della P2, alle cui dipendenze erano Francesco Pazienza, il vero capo dei servizi segreti deviati, il generale Felice Amos Spazzi e il colonnello Giuseppe Belmonte, questi ultimi tre recentemente condannati dalla Corte d'Assise di Roma.

Il nostro modo

Ma vogliamo ricordare che nei momenti difficili c'è sempre stato chi ha cercato di orientare i criteri irrimediabili di direzione. Così con Longo, quando fu chiamato a raccogliere l'eredità di Togliatti, e con Berlinguer che apparteneva ad una generazione nuova e non sperimentata dalle bufere della Terza Internazionale e dal fuoco di tante battaglie ed esperienze; così oggi, in effetti in momenti difficili per la direzione del partito le indicazioni sono state frutto di meditate considerazioni e

Bologna / 1

similiano Fachini, che fornì comunque l'esplosivo, così come aveva fatto per altri tentativi e che ideò ed organizzò la strage insieme a Paolo Signorile, alla posizione di Bologna, Gilberto Cavallini, il killer di Terza posizione; Roberto Rano, un veneto a cui era affidata la custodia di Mirio Ada vicino la strage di Bologna, Giuseppe Cavallini, il killer di Terza posizione; Roberto Rano, un veneto a cui era affidata la custodia di Mirio Ada vicino la strage di Bologna, Giuseppe Cavallini, il killer di Terza posizione;

Bologna / 2

Nel gennaio '82 altri mandati di cattura erano stati emessi contro Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. Sono accusati da Massimo Spazzi, il generale Musumeci, il colonnello Belmonte, il faccendiere Francesco Pazienza e Licio Gelli. Per il possesso ed il trasporto di esplosivi (in relazione alla valigia) erano imputati i terroristi neri Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore (attitanti a Londra) e Giorgio Vale (deduceto). Sono stati prosciolti due mesi fa «per non aver commesso il fatto». Erano stati accusati in base alle informative del Sismi. Scrivono i giudici nell'ordinanza che «l'autorità giudiziaria fu spinta a percorrere strade d'indagine sicuramente senza sbocco. È amaro constatare che ciò è avvenuto... perché il Sismi ha pervicacemente creato "l'apparenza della prova", senza indietreggiare di fronte a nessuna menzogna per ingannare scientificamente gli inquirenti».

«reazioni al dibattito svoltesi sul sindacato, risultano sproporzionate, strumentali e, a volte, persino risibili. Si è distinto il «Corriere della Sera» scrivendo che «l'unico sangue versato nel corso del Comitato centrale del Pci sulle Tese... è il sangue di Luciano Lama».

Il 13 gennaio dell'81 c'è l'episodio della valigia fatta ritrovare sul treno Taranto-Milano. Per il depistaggio sono imputati il generale Musumeci, il colonnello Belmonte, il faccendiere Francesco Pazienza e Licio Gelli. Per il possesso ed il trasporto di esplosivi (in relazione alla valigia) erano imputati i terroristi neri Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore (attitanti a Londra) e Giorgio Vale (deduceto).

giudice Stiz, che sarebbe stato preceduto da un altro attempto di eccezionale gravità che avrebbe riempito le pagine dei giornali e che sarebbe stato realizzato dallo stesso gruppo estremista. Vettore avrebbe avuto queste notizie da un altro agente prima della strage in carcere con lui, Roberto Riano, ora imputato per l'attentato della stazione. Nello stesso mese di luglio il colonnello Amos Spazzi riceve dal Sismi l'incarico di recarsi con urgenza a Roma per accertare l'attendibilità di notizie che vorrebbero imminente un attentato di grosse proporzioni progettato dai neri romani.

Advertisement for various books and publications. Includes titles like 'I luoghi del museo', 'Storia dell'arte', 'L'epidemia nella storia', 'Il buldog di legno', 'La cognizione del male', 'Manuale dei numeri e delle figure', 'La filastrocca di Pinocchio', 'Netočka', 'Opere', 'Il mestiere di genitore', 'Bruna Ingrao Il ciclo economico'.

È un film bello

Raidue capita di vedere film a tutte le ore: non c'erano occasioni migliori? Gli altri film sono "tappabuchi", ci vengono richiesti all'ultimo momento dalla rete perché hanno vuoti nella programmazione, non per altro. L'unico momento per presentare questi film è questo spazio in notturna.

È un film bello

calorose ma purtroppo inutili proteste di Andermann che lo ha portato in Italia), il Galileo, che è costato molto a Raidue quando ha deciso di entrare in possesso ed ha richiesto un lavoro curatissimo di adattamento e doppiaggio, sotto la guida di Massimo D'Amico, e tutti gli altri «film di qualità» cui abbiamo già accennato, per i quali la mezzanotte rappresenterà la «prima» in tv.

È un film bello

nematografica che potrebbe fare la televisione. Così la tv distrugge il cinema. Nei corridoi della Rai si fanno mille congetture per dare un senso a queste operazioni di spreco, che umiliano persino quelli che lavorano all'interno di Raiuno. Si dice che Pio De Berti Gambini, alla cui poltrona di direttore di Raidue aspirano in molti, voglia lasciare terra bruciata dietro di sé: si dice che sia un problema di budget, ovvero che Raidue abbia il bilancio troppo in attivo per poter avanzare richieste per i bilanci dell'86, e perciò debba svincolare i magazzini.

Advertisement for Emmanuele Macaluso, Condirettore e Romano Ledda, Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Includes contact information and details about the publishing house.

Alberto Leisa

Silvia Garambola